



## **Grandi crisi e meravigliose rinascite: le speranze per il futuro** ce le dà il passato. Basta staccarsi dall'aggressività dei social per riscoprire l'umiltà, la voglia di imparare dagli altri, la burocrazia buona. Dal New Deal al Giappone di ieri e oggi

ABBIAMO TUTTI BISOGNO di staccare la presa, liberarci dal vortice delle cattive notizie, respirare aria fresca, pensare ad altro.

Ci hanno spiegato come ridurre il rischio del contagio. Siamo meno istruiti su come resistere al lento scivolamento verso impercettibili forme di depressione: abulia, malinconia, aggressività passiva. Restare incollati alla tv o ai social media non aiuta.

In cerca di un'igiene mentale, io ho trovato aiuto nel passato. Dall'inizio dell'anno mi sono immerso nello studio delle grandi crisi, seguite da meravigliose rinascite. Ne è uscito il libro *I cantieri della storia*, con cui spero di aiutare voi, come scriverlo ha aiutato me stesso: è un investimento di speranza nel futuro. Non una speranza generica ma una fiducia concreta basata sui precedenti storici. Ho scelto apposta delle crisi ancora peggiori di quella attuale, la guerra civile americana di un secolo e mezzo fa, la Grande Depressione degli anni Trenta, le devastazioni della seconda guerra mondiale in Europa e i bombardamenti atomici sul Giappone, il massacro di Piazza Tienanmen in Cina. Quel che mi interessa è il dopo: come le rinascite sono state possibili, e persino ve-

loci, contro ogni aspettativa. Ci sono due lezioni che penso di poter distillare da quei precedenti storici; due tratti comuni a tante storie di ricostruzioni dopo le catastrofi.

Il primo elemento in comune alle rinascite che racconto, è l'umiltà. La capacità di ammettere gli errori compiuti, da parte di giganti della storia come Franklin Roosevelt, Charles de Gaulle, Deng Xiaoping, per imboccare strade completamente nuove. Ma non contano solo i leader. Umiltà, curiosità, apertura mentale, voglia d'imparare da chi ha fatto meglio: queste furono caratteristiche di interi popoli. Nei momenti tragici seppero aprire gli occhi, guardarsi intorno, cercare dei modelli da imitare. Mi colpisce in particolare il Giappone, di cui ricordo una catena impressionante di tragedie e poi rinascite. Il meglio di sé, il popolo giapponese lo ha dato quando ha capito che doveva imparare dagli altri. Oggi dovremmo essere noi a studiare Tokyo con un'attenzione maniacale, visti i risultati eccezionali che ha ottenuto contro la pandemia, usando metodi soft (niente lockdown), nel rispetto della democrazia e dei diritti individuali. È urgente ritrovare quella curiosità e quella modestia che i di-

rigenti italiani più capaci mostrarono nel 1948-1950, quando arrivarono i fondi del Piano Marshall.

Un altro tratto in comune nelle storie positive, di rinascite dopo grandi calamità, è il ruolo di una "burocrazia buona". Mi ha colpito ritrovarla nel New Deal di Roosevelt così come nei miracoli della Francia gollista, e ancora del Giappone. A un certo momento la rinascita viene favorita e accelerata dall'azione di un'amministrazione pubblica competente e appassionata, sinceramente al servizio dei cittadini. Sono gli eroi del New Deal mobilitati in una crociata contro la povertà, o i nuovi funzionari statali che danno alla Francia e al Giappone due "eserciti civili" di altissima professionalità, protagonisti di veri miracoli economici negli anni Cinquanta e Sessanta. C'è tanto da studiare. E già il solo fatto d'immergersi in queste storie del passato è una liberazione dalla sindrome ossessiva dei bollettini di morte, o dalle fake news e dall'aggressività dei social.

**Federico Rampini** è da molti anni corrispondente di *Repubblica* da New York, dopo esserlo stato da Bruxelles, San Francisco, Pechino. È autore di una trentina di saggi.